

Felicità e libertà d'impresa

Giovanni Picuti

Se **Symbola**, la fondazione per le qualità italiane, ha deciso per il secondo anno di tenere il suo seminario estivo a Bevagna e Montefalco, ci dovrà pur essere qualche motivo. Se De Castro, Bonomi, Rutelli, Alemanno, De Benedetti, Cipolletta, Profumo, Veltroni, Realacci e molti altri, hanno deciso di parlare al Paese (dal palcoscenico del teatro Torti e dalla chiesa di San Francesco) di qualità delle produzioni, di ripresa, di competitività, di impresa e territorio, di capitale umano, ambientale e culturale, un motivo ci sarà.

► continua a pagina 9

dalla prima ► mondo felix

Felicità e libertà d'impresa

Il primo motivo ve lo dico subito, senza peli sulla lingua. E' stato Marco Caprai a convincere Fabio Renzi, segretario della fondazione, a optare per il distretto del Sagrantino, non appena ha saputo che questa aveva lasciato Ravello, città che l'aveva tenuta al battesimo. Il secondo è che questo comprensorio, che ormai sembra fare stato a sé, ha lanciato una sfida globale al mercato enologico internazionale. E lo ha fatto con tutta la forza dei suoi talenti, sebbene con la pochezza - mi si lasci dire - dei suoi numeri. Ma certe volte non sono i numeri che contano, come insegna la "soft economy".

Il premio Nobel Amartya Sen parla provocatoriamente di "felicità" come indicatore necessario del Pil di un Paese. Sono in voga le dottrine economiche che si rifanno ad Aristotele, relegando in secondo piano le tradizionali dinamiche degli scambi monetari. I congressisti di **Symbola** quest'anno si soffermeranno, tra l'altro, su un tema di grande attualità: "L'impatto del cambiamento climatico sull'economia, la società e la politica". E' auspicabile che prendano in considerazione i principi della Scuola Economica Austriaca, oggi adottata dal Ludwig Von Mises Institute, dell'Alabama; la stessa che ha denunciato i fallimenti e le lacune delle attuali teorie economiche e che ha avvertito la necessità di dare spazio all'azione individuale e alle genuine dinamiche dei liberi mercati. Da questo convegno mi aspetto una censura contro quell'espansione economica basata sull'eccesso di credito e sui rischi legati alla manipolazione artificiale delle variabili economiche. Esiste

una compatibilità tra la libertà degli uomini e l'invasione dello Stato in economia? Voglio sperare che in questa apprezzabile ricerca delle compatibilità ambientali, vi sia spazio per tentare una risposta perlomeno a questa domanda. Forse la felicità passa anche dalla libertà. Di intrapresa, ma soprattutto di pensiero. E del resto Bevagna con il suo Medioevo ci ricorda che fu allora che nacque la segmentazione del mercato, che si affermò l'idea dell'ambiente come risorsa, dell'abilità come talento, della finanza separata dalla produzione, del commercio come distribuzione. Da parte mia comincio a credere che esseri umani un po' meno ricchi potrebbero anche sentirsi più felici.

Questo ottimismo credo che dipenda dal fatto che vivo ed opero nella Valle Umbra e non a Pittsburgh in Pennsylvania o nel bacino della Ruhr. Forse perché quando m'affaccio dalla finestra non vedo il gasometro di Oberhausen, che simboleggia l'archeologia industriale, ma il profilo di Assisi, dove spicca uno dei più belli esempi di gotico italiano, simbolo del francescanesimo. **Symbola** dichiarerà con fermezza che le materie prime e i semi-lavorati non danno la felicità? E' vero, nemmeno il Sagrantino e gli affreschi di Benozzo, danno in assoluto la felicità. Ma almeno portano gli appassionati del buon vivere, alla ricerca non tanto della quantità di beni personali da possedere, ma della qualità della vita. Sono curioso di vedere qual'è il messaggio che quelli di **Symbola** sono venuti a portarci. Sebbene devo ammettere che un risultato l'hanno già ottenuto. Scegliendo l'Umbria hanno indicato

al Paese le grandi e non ancora disperse potenzialità di cui questa regione dispone. Scegliendo Montefalco e Bevagna hanno mostrato un modello agli economisti, perché rivedano le tradizionali politiche. Il distretto del Sagrantino - ed il sistema di reti ad esso collegate - dimostra come gli imprenditori locali riescano a tenere testa ai grandi competitors mondiali del settore vinicolo, che - insieme a quello del turismo - è il solo che abbia mantenuto una sua visibilità all'estero. Il futuro della politica non è lo sfruttamento tout court delle risorse ai fini dell'arricchimento indiscriminato dell'individuo. La bontà di una politica si valuta sulla base dei criteri dello sviluppo materiale e della sostenibilità ambientale e relazionale. E' necessario ammettere che nella vita vi sono cose più importanti del denaro e che è ora di concentrare l'attenzione non solo sul Pil, ma anche sul benessere generale, riconsiderare il nesso tra sviluppo economico e sostenibilità, non solo ambientale, ma anche relazionale. Mi auguro che al convegno prendano parte i sindaci e gli assessori della nostra regione e che questi si convincano che quello delle infrastrutture non può rappresentare l'unico obiettivo della politica regionale. La cultura economica e le decisioni che la riguardano costituiscono una delle componenti principali della vita sociale e politica degli amministratori ed incidono irrimediabilmente sulla qualità della loro vita. Le ricette di politica economica non s'inventano nell'arco di una riunione di giunta.

Giovanni Picuti
abcabc@cline.it